

APPROVATO DAL GOVERNO IL PROVVEDIMENTO PER LE PENSIONI

Prende concreto avvio in Italia il sistema di sicurezza sociale

Realizzato uno degli impegni prioritari del centro-sinistra - Il disegno di legge affronta organicamente il riordinamento del sistema pensionistico - Miglioramenti immediati - Un quinto della somma necessaria per il 1969 reperito con l'aumento di 10 lire del prezzo della benzina

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Rumor, ha approvato il disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico e l'aumento delle pensioni. Con il varo di questo provvedimento — la cui laboriosa predisposizione era stata preceduta, come è noto, dall'Intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali — il Governo ha adempiuto al suo prioritario impegno programmatico facendo compiere al Paese, come ha affermato il Presidente della Repubblica nel suo mes-

saggio all'on. Rumor, « un decisivo passo innanzi nella realizzazione di una società libera e giusta ». Il rilevante impegno finanziario assunto dallo Stato — e che è stato sottolineato nelle dichiarazioni del Presidente Rumor e del ministro Colombo — ha tra l'altro imposto, per reperire una parte della notevole somma necessaria, 517 miliardi per il 1969, l'aumento di 10 lire il litro del prezzo della benzina.

Ma ecco il testo del comunicato diffuso al termine della riunione di ieri a Palazzo Chigi: Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro per il Lavoro e la Previdenza So-

ciale, sen. Brodolini, un disegno di legge concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale.

Il provvedimento affronta in modo organico il problema del riordinamento del sistema pensionistico della Previdenza Sociale, dando concreto avvio alla trasformazione di quest'ultimo in un moderno sistema di sicurezza sociale. La riforma assicura, ai pensionati importanti progressi qualitativi e quantitativi, sia immediati che di prospettiva. Viene anzitutto previsto che dal 1. gennaio 1969 la pensione è commisurata al 74 per cento della retribuzione in luogo dell'attuale 65 per cento. Con il 1. gennaio 1976 la percentuale di commisurazione raggiungerà l'80 per cento della retribuzione.

Con queste disposizioni il Governo ha accolto — sia pure con la gradualità richiesta da inderogabile esigenza di garantire un equilibrato andamento finanziario delle gestioni assicurative — una delle più vive istanze dei lavoratori, ponendo il nostro sistema pensionistico all'avanguardia, per questo aspetto, quella delle pensioni della comunità europea e, comunque, tra i più progrediti del mondo.

Particolare rilievo assume la disposizione con la quale si prevede che la retribuzione da prendere a base per il calcolo delle pensioni non è più quella dell'ultimo triennio lavorativo, bensì quella dell'ultimo triennio più favorevole nell'ultimo quinquennio. Dal 1976 sarà presa a base la retribuzione del triennio più favorevole dell'ultimo decennio.

Altro aspetto fondamentale della riforma è l'introduzione nel sistema pensionistico di un congegno di scala mobile che garantirà d'ora in avanti l'automatizzato adeguamento dell'intero ammontare della pensione agli aumenti del costo della vita.

L'avvio al sistema di sicurezza sociale trova concreta attuazione attraverso l'istituzione, prevista dal provvedimento, di una pensione sociale di L. 12.000 mensili per tredici mensilità, quella per tutti i cittadini di oltre 65 anni, privi di trattamento pensionistico o di altri mezzi di sostentamento.

Il disegno di legge apporta poi notevoli miglioramenti alle pensioni in atto, stabilendo in particolare: l'aumento delle pensioni minime dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti, da L. 13.200 a L. 18.000; — l'aumento del 10 per cento

Messaggio di Saragat al Presidente Rumor

Sottolineato il valore sociale e democratico del provvedimento varato ieri dal Governo

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha inviato ieri al Presidente del Consiglio, Rumor, il seguente messaggio: « Caro Rumor, ho seguito con la più viva sollecitudine la complessa trattativa tra il governo democratico del Paese e i sindacati — insostituibili strumenti di difesa della classe lavoratrice — per le pensioni, e ho accolto con sincero compiacimento il suo esito favorevole.

« Nell'atto in cui il governo approva un disegno di legge che segna un decisivo passo innanzi nella realizzazione di una società libera e giusta — conformemente ai principi della nostra civiltà democratica e a un preciso dettato della Costituzione (art. 38), secondo il quale i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi di vita in caso di vecchiaia — esprimo il mio plauso ai sindacati per l'opera da loro svolta a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori, e al governo, al quale spetta tra l'altro il non facile ma inderogabile compito di dare alle giuste conquiste economiche dei lavoratori carattere di validità permanente nell'unico modo possibile e cioè tutelando il potere di acquisto delle pensioni, salari e stipendi con una seria politica fiscale e monetaria in difesa della stabilità della lira.

« Mentre da molte parti sorgono critiche, purtroppo non tutte ingiustificate, sul funzionamento delle istituzioni democratiche, penso non sia inopportuno additare al paese l'esempio della feconda realizzazione raggiunta sul fondamentale problema delle pensioni sociali, come prova evidente che solo con la democrazia sono possibili la civiltà e il progresso con la conseguente tutela dei valori di libertà, giustizia e di pace.

« Mi è caro quindi compiacermi con te personalmente e il governo da te presieduto, ricordando in particolare modo l'opera spiegata dai ministri più direttamente interessati, gli onorevoli Colombo e Brodolini ».

Le scelte di fondo dopo le pensioni

La Malfa in una lettera a Rumor chiede che sindacati e forze politiche si pronuncino chiaramente sugli altri urgenti problemi

Il disegno di legge sulle pensioni approvato ieri dal Governo — e di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale — accanto a considerazioni positive che non si sono fatte attendere e che è lecito vedere confermate con un voto del Parlamento, è destinato a sollecitare un'analisi approfondita del ritmo di sviluppo del Paese, degli investimenti produttivi e delle scelte programmatiche del centro-sinistra soprattutto in riferimento ai costi e agli impegni finanziari.

Il discorso è stato iniziato da La Malfa con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio Rumor e pubblicata ieri dalla Voce Repubblicana. Il segretario del PRI dopo aver osserva-

to che la spesa preventivata dagli accordi passa dai 450 miliardi nel '69 per raggiungere i 1.500 nel '76 afferma che la direzione repubblicana ritiene necessario, avviata a soluzione una così impegnativa questione, che « il Governo ponga chiaramente alle forze politiche e alle forze sindacali il problema della politica alla quale esse si devono sentire da oggi in poi obbligati » dopo l'accordo sulle pensioni. Le argomentazioni di La Malfa partono da una osservazione preliminare e cioè che le maggiori entrate che lo Stato realizzerà nei prossimi cinque o sei anni saranno:

R. C.

CONTINUA A PAGINA SETTE

GRANDE MAGGIORANZA SULLE POSIZIONI LONGO-AMENDOLA

Scontata la conclusione del congresso comunista

Confermato nella carica il segretario del partito - Berlinguer, eletto vicesegretario, ribadisce la duplice strategia comunista: riformismo sul piano nazionale e fedeltà all'Unione Sovietica

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 15 febbraio. La linea della « strategia delle riforme » da realizzarsi attraverso alleanze politiche — linea Longo-Amendola — è quella che il congresso comunista ha accettato con una schiacciante maggioranza, significativamente temperata, tuttavia, da due voti contrari e quattro astensioni che si sono svolti sul documento conclusivo. Lo sviluppo del dibattito congressuale — per la cronaca diremo che sono stati 68 gli intervenuti nel corso delle sette giornate — avvenne fin dalle prime battute fatto comprendere che non vi sarebbe stato spazio e neanche possibilità

di parziale incidenza per altri orientamenti e tendenze.

Ciò ha contribuito a meglio precisare la prospettiva, almeno a breve termine, dell'azione politica comunista, sgomberando per ora il campo dalle interferenze del « movimento dal basso » teorizzato dalla « nuova sinistra » e non rifiutato dal gruppo ingranajo; senza che per altro siano stati abbandonati né l'internazionalismo né l'anti-atlantismo: i quali restano sempre, pur con tutte le sottili distinzioni di Berlinguer e dello stesso Longo, il perno dell'intera strategia comunista, riconfermando in tal modo il carattere volutamente tattico e strumentale del-

la « disponibilità » del PCI ad attuare le proposte riforme sul piano nazionale.

Se Longo ha dedicato il suo intervento conclusivo a persuadere le forze politiche laiche, socialiste e cattoliche di questa piena disponibilità a collaborare a tutti i livelli e praticamente su tutti i problemi che travagliano oggi il paese, Berlinguer si è mostrato — su questo terreno — più cauto, almeno nel tono, non rifiutando del tutto il « ruolo delle spinte più radicali » e guardando alla « nuova maggioranza » come ad

MARIO ANGIUS

CONTINUA A PAGINA SETTE

Rumor riferisce al Paese

L'importanza economica e il significato civile del provvedimento varato ieri dal Governo per le pensioni, sono stati illustrati dal Presidente del Consiglio on. Rumor, nel corso di una conversazione, messa in onda ieri sera dalla televisione. L'on. Rumor ha detto:

« Cari amici e concittadini, vi ruberò poco tempo per una conversazione amichevole e franca. Il Governo ha bisogno di essere compreso e sostenuto dai cittadini, ma esso ha il dovere di informare i cittadini di ciò che fa e di ciò che ha intenzione di fare. E sono qui per questo. Sono passati giusto due mesi dal giorno in cui il Governo si è presentato alla Camera per ottenere la fiducia. Come abbiamo impiegato questi due mesi? Prima di tutto abbiamo cercato di organizzare il nostro lavoro e poi ci siamo subito impegnati a realizzare i punti più significativi e primari del nostro programma, che riguardano precisamente la scuola e le pensioni.

Per quanto riguarda la scuola, abbiamo cercato di ampliare i mezzi per garantire il diritto allo studio degli studenti più meritevoli, e abbiamo approvato l'altro giorno il decreto-legge per la riforma degli esami di maturità e di licenza della scuola media unica. Ve ne ha parlato l'altro sera il ministro della Pubblica Istruzione.

Oggi abbiamo approvato il provvedimento per le pensioni che interessa circa otto milioni di pensionati attuali e coloro che andranno in pensione nell'avvenire. E' un provvedimento grosso, di rilevante importanza. Alla televisione, sulla stampa, vi sono stati illustrati i dettagli di esso. Io vorrei qui illustrarvi i criteri che lo hanno ispirato e gli obiettivi che si propone. Esso si compone di due parti. E si propone due obiettivi. La prima parte si riferisce al miglioramento delle pensioni minime. Le pensioni minime sono basse. I governi se ne sono preoccupati e si sono applicati ad accrescerle. Ma i livelli erano ancora eccessivamente bassi. E c'era una categoria addirittura tagliata fuori per intero dal sistema pensionistico: i lavoratori anziani senza pensione. Tutto questo, non per capriccio o per cattiva volontà, ma perché un sistema pensionistico razionale ha bisogno di avere alle proprie spalle una economia sana e robusta.

Non — abbiamo continuato Rumor — abbiamo ritenuto di potere e di dovere ora migliorare le pensioni minime, di garantire agli anziani senza pensione una pensione di 12.000 lire, di accrescere le pensioni dei lavoratori autonomi di circa il 40 per cento; sono i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, gli artigiani, i commercianti. Ed è stato un aumento rilevante, ricordando che la base di queste pensioni è bassa.

Abbiamo migliorato le pensioni minime dei lavoratori dipendenti. Abbiamo anche aumentato del 10 per cento le pensioni contributive al di sopra delle 25.000. E questo è un atto di giustizia che abbiamo fatto immediatamente per venire incontro ai pensionati di oggi, alcuni dei quali, molti dei quali, si trovano ad avere pensioni eccessivamente basse.

L'altro aspetto del provvedimento, invece, tende a riformare il sistema pensionistico, e si fonda su alcuni punti essenziali la cui premessa è la assunzione progressiva del fondo sociale a totale carico dello Stato.

Cosa è il fondo sociale? Lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato garantisce a tutti i cittadini pensionati un minimo di 12.000. Gradualmente lo Stato assumerà su di sé il carico intero. Esso sarà assunto per intero entro il 1976.

Le note caratterizzanti di



Il Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor, all'ingresso del Consiglio dei ministri

Illustrato da Colombo il valore della riforma

Il ministro del Tesoro ha anche chiarito il sistema di finanziamento - Dichiarazioni del ministro Brodolini - Positivi giudizi delle ACLI, dei commercianti e dell'Unione dei consumatori

Ulteriori chiarimenti e valutazioni sugli aspetti tecnici e politici del provvedimento per le pensioni, sono stati forniti ieri al termine della riunione del Consiglio dei ministri presieduta da Rumor, dai ministri Colombo e Brodolini, mentre ulteriori giudizi positivi venivano formulati dalle ACLI, dalla Confindustria e dall'Unione consumatori.

Sul provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, il ministro Colombo ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: « Il Consiglio ha approvato oggi il provvedimento per le pensioni. Lo Stato si è assunto un rilevante impegno per dimostrare concretamente la solidarietà del Paese verso coloro che con il loro lavoro hanno dato contributo essenziale alla cresci-

ta dell'economia nazionale. Il provvedimento approvato oggi è importante per un duplice ordine di motivi: innanzitutto perché aumenta, ed in misura non trascurabile, i livelli di pensione in atto; in secondo luogo perché realizza in tempi ravvicinati la riforma del sistema pensionistico. L'attesa per un ordinato sistema di sicurezza sociale si avvia così ad essere soddisfatta ».

Il ministro ha poi detto che il provvedimento approvato, per quanto riguarda gli aumenti delle pensioni in atto prevede: a) l'aumento da 13.200 lire a 18.000 lire mensili delle pensioni ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti); l'onere per il 1969 è di 133 miliardi di lire. b) l'aumento da 18.000 lire a 23.000 lire mensili delle

pensioni per i lavoratori dipendenti che abbiano meno di 65 anni e da 19.200 a 25.000 per i lavoratori che abbiano più di 65 anni di età; l'onere è di 205 miliardi di lire. c) l'aumento del 10 per cento delle pensioni contributive superiori alle minime; l'onere è di 82 miliardi di lire. E' inoltre concessa la pensione ad essere soddisfatta ».

Colombo ha detto poi che per quanto riguarda la razionalizzazione del sistema pensionistico il provvedimento stabilisce: « 1) Lo accoglimento graduale della pensione contributiva del 190 per cento della retribuzione goduta dai lavoratori nel triennio più favorevole scelto nell'ultimo quinquennio di attività: attualmente tale accoglimento è al livello del 65 per cento; è stato deciso da del Tesoro di portare a consentite, entro il 1976, al 74 per cento per giungere, nel 1976, all'80 per cento; l'onere per il 1969 è di 13 miliardi di lire. 2) L'assunzione da parte dello Stato, entro il 1976, di tutto l'onere per le pensioni sociali, in modo da consentire ai contribuenti pagati dai lavoratori e dai datori di lavoro possano essere destinati al graduale accoglimento della pensione contributiva all'80 per cento della retribuzione dell'ultimo triennio. 3) Parziale ripristino del cumulo salario-pensione con un onere di 24 miliardi di lire ».

A questo punto il ministro del Tesoro ha parlato della spesa che lo Stato si assume per varare un così complesso provvedimento ed ha affermato che la spesa è naturalmente rilevante; ha aggiunto che in ogni caso la gradualità con la quale gli oneri vengono a maturare consente di giuocarla compatibile con l'equilibrio del bilancio di oggi e degli anni futuri. Il disegno di legge prevede che l'onere aggiuntivo per il 1969 è di 517 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la copertura di titoli con emissione di titoli, il ministro ha detto che si è così provveduto: « 1) Ricorso al mercato del risparmio con emissione di titoli per un complesso di 327 miliardi di lire; 2) erogazione a carico del Fondo adeguamento pensioni dell'Inps per 65 miliardi di lire; c) aumento di lire 10 al litro della imposta sulla benzina per un complesso di 95 miliardi di lire. In tal modo si arriva alla copertura dell'onere di 517 miliardi di lire. « In sostanza — ha continuato il ministro — attraverso una più alta imposizione fiscale su di un consumo certamente non di prima necessità si copre meno di un quinto della spesa che, subito, lo Stato si appresta ad effettuare; gli altri quattro quinti sono reperiti, come si è visto, con ricorso

CONTINUA A PAGINA SETTE

UNA SVOLTA RINNOVATRICE PER LA SCUOLA

Il Governo ha, com'è noto, emanato, sotto la forma del decreto legge, un provvedimento che modifica sostanzialmente e innova largamente tutta la materia relativa agli esami di maturità e abilitazione. Le nuove norme — che sono immediatamente entrate in vigore e che saranno operative fino dal corrente anno scolastico — sono prevedibili ed auspicabili, il Parlamento converterà in legge, il decreto entro i prescritti sessanta giorni — chiudendo definitivamente, per quanto concerne gli esami di maturità e abilitazione, un periodo e ne aprono uno nuovo.

Concepti in un contesto del tutto diverso e ormai superato dell'ordinamento scolastico italiano, tali esami si sono svolti — negli ultimi 25 anni — sulla base di una serie di provvedimenti, che hanno cercato di eliminare e attenuare i difetti propri delle precedenti strutture, senza tuttavia arrivare mai a un assetto del tutto soddisfacente e rispondente alle esigenze di una scuola e di una società così profondamente mutate.

Non si può essere così ingenui da ritenere che di colpo si supereranno tutte le difficoltà e che l'esperienza non dovrà suggerire ulteriori correttivi e perfezionamenti; ma si può, crediamo, sostenere con piena consapevolezza, che il provvedimento proposto dal ministro Sullo ed approvato dal Governo, apre una prospettiva nuova, realizza alcune condizioni indispensabili per il superamento del carattere pressoché esclusivo di accertamento nazionalistico, che l'esame di maturità ha avuto, quasi sempre, fino a ora (con tutto quanto di macchinismo e di scarsamente utile lo accompagnava) e tende a trasformarlo in un effettivo accertamento delle caratteristiche proprie della personalità del candidato con esplicito riferimento alle sue capacità e ai nuovi orientamenti culturali e professionali.

Né si dica che si tratta di un provvedimento tale da rendere troppo facili e superficiali le prove con prevedibile scadimento del rigore degli studi e della formazione dei giovani. Non è certo con degli esami pedanti, minuziosi e talora gretti nella impostazione, che si accertano le attitudini e le capacità dei candidati, né si contribuisce a dare ad essi una vera formazione culturale, costringendoli all'apprendimento di una enorme congerie di notizie, date, informazioni minute e particolari, con lo spauracchio dell'esame, nozione e cognizioni che i giovani dimenticano quasi completamente all'indomani della prova. Si tratta invece di accertare mediante l'esame, se si sia stato un vero impegno degli studenti e degli insegnanti, per quanto di loro spettanza, per rispondere alle reali esigenze di una formazione culturale professionale adeguata.

D'altra parte, il meccanismo previsto dalle nuove disposizioni, mentre rende la prova scritta e il colloquio più spediti e incisivi, non permette ai giovani di rinunciare, neppure parzialmente, allo studio delle varie discipline, nemmeno nell'ultimo anno di scuola. Infatti il nuovo scrutinio finale assumerà un valore ben più importante e selezionatore dell'attuale; inoltre, fino al 15 aprile dell'ultimo anno di studio per parte delle materie, e fino alla prova di esame per le rimanenti, le scelte ministeriali e della commissione esaminatrice obbligheranno il candidato a una preparazione completa. Si tenga conto del fatto che, nei vari tipi di istituto, le materie e i gruppi di materie studiate nell'ultimo anno di corso sono in genere meno di dieci; d'altra parte l'esame scritto si compone di due prove, di cui una deve accertare le capacità espressive e critiche e perciò richiede una adeguata preparazione almeno in tutte le discipline, per così dire, umanistiche, e l'altra su una materia specifica, mentre per il colloquio si fa riferimento a due materie o gruppi di materie da scegliersi fra quattro indicate dal ministero (la scelta di una materia avviene all'ultimo momento a opera della commissione).

GIORGIO SPITELLA

CONTINUA A PAGINA SETTE

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Incontro al vertice

Fiorentina-Cagliari domina la scena della terza giornata del girone di ritorno - Inizio ore 15

La tesi di un campionato definibile attraverso i risultati degli incontri diretti raccoglie notevoli consensi poiché ormai è fuori di dubbio che la conquista dello scudetto sia questione risolvibile soltanto dalle tre formazioni saldamente attestate sul tetto della classifica.

rappresentata dalla presenza in campo degli ex Albertosi, Brugnara e Rizzo. La polemica, naturalmente, dipenderà dal risultato più che dal comportamento dei tre giocatori, nella particolare circostanza di stizza, però, è ancora vivo e potrebbe esplodere nel caso in cui oggi riuscisse il Cagliari a dimostrare la determinante e positiva funzionalità acquisita grazie agli innesti di Albertosi e Brugnara.

Il discorso introdotto ed i dubbi legati alle insidie nascoste nelle future contese domenicali obbligano alla massima cautela. Lo scopo è di chiarire a noi ed agli altri l'importanza che talvolta può assumere una certa decisione arbitraria nei confronti dei risultati e, quindi, della classifica.

La partita di Firenze dispensa dal sottolineare più a lungo quanto rimane del programma della giornata. Farà caldo a Genova per Sampdoria-Napoli, a Vicenza dove gioca la tartassata Atalanta. Liguri, veneti e lombardi sperano nella buona stella e nella comprensione dei diretti avversari; ma Napoli e Varese non vogliono purtroppo nell'abbandono Verona e Juventus-Roma poco hanno da chiedere alla classifica anche se ai padroni di casa incombe il dovere di lenire, con i successi d'obbligo, le pene sofferte dalle rispettive masse di tifosi delusi.

PROGRAMMA

SERIE A Fiorentina-Cagliari; Sbardella; Inter-Palermo; Di Tanno; Juventus-Roma; De Marchi; Vicenza-Torino; Varesini; Sampdoria-Napoli; Francesco; Varese-Atalanta; Caronni; Verona-Bologna; Aernese.

SERIE B Bari-Ternana; Bigi; Brescia-Reggina; Picasso; Catania-Cesena; Bernardi; Lazio-Catanzaro; Bianchi; Mantova-Molfetta; Modena-Lecco; De Robbio; Monza-Spal; Barbaresco; Padova-Genoa; Serafino; Perugia-Livorno; Michelotti; Reggiana-Foggia; Mascali.

INAUGURATO IL CICLISMO SU STRADA

Michelotto s'impone nel Trof. Laigueglia

L'italiano ha vinto per distacco - Merckx davanti a Bitossi nella volata dei ritardatari

Laigueglia, 15 febbraio. Il capitano della Max Meyer, Claudio Michelotto, ha vinto per distacco la sesta edizione del Trofeo Laigueglia, arrivando a mani alzate sul lungomare della riviera di ritorno a Bitossi, Merckx e Poulidor che, nel finale, hanno cercato di riprendere il fuggitivo. Michelotto era scattato nella discesa che da Testico (a tetto) della corsa a 470 metri di altezza porta ad Andrea Marina; ha tenuto il passo nel momento propizio. In quei punti la strada era ricoperta da un leggero strato di neve e sabbia e mantenersi in equilibrio era già un'impresa. Tuttavia Michelotto, con riflessi prontissimi ha sfruttato una lieve situazione di Bitossi, Merckx e Poulidor e si è lanciato a capofitto lungo la discesa. La sua è stata una dimostrazione di abilità, di forza e di freschezza fisica. Al termine della discesa, a Steganello (18 chilometri dalla riviera) il corridore aveva accumulato 45" di vantaggio che ad Andora era aumentato a circa due minuti. A questo punto Merckx, Bitossi, Poulidor e il sorprendente neo-professionista Crepaldi, hanno tentato l'azione disperata per prendere il fuggitivo di Testico; infatti, il portatore della Max Meyer, ormai sentendosi prossimo alla vittoria, ha insistito fino ad arrivare al traguardo con 49" di vantaggio.

Table with 2 columns: Team Name and Time. Lists results for Milan, Cagliari, Fiorentina, Inter, Juventus, Roma, Torino, Palermo, Verona, Napoli, Bologna, Varese, Sampdoria, Atalanta, and Vicenza.

Una svolta rinnovatrice

deriva da ciò che il candidato deve apparire, anche nella fase finale dello studio, a tutto l'arco delle discipline colastiche, per poter sostenere adeguatamente l'esame. L'essenziale è — come si è detto — che la prova non sia più un accertamento di minute conoscenze, ma un reale, anche se sintetico, colloquio su alcuni concetti fondamentali. Questo è, a nostro avviso, il punto più delicato del problema: occorre che tanto i giovani, ai quali si riconosce in partenza un livello di maturazione, quanto gli esaminatori prendano coscienza del valore di questo «nuovo» esame e della necessità di sollevarlo dalle angustie in cui spesso fino a oggi era costretto, più che dalle norme, dal modo con cui esse si prestavano d'ambito le parti ad essere interpretate, per diventare il momento in cui il candidato può fornire la prova di quello che egli è effettivamente.

Tutto da rifare in vetta alla classifica del campionato: il Milan è balzato in testa alla graduatoria scavalcando, forse soltanto per ventiquattro ore, Fiorentina e Cagliari che domani se la vedranno direttamente nello Stadio Comunale di Firenze. Così il Pisa non è riuscito a fermare i campioni d'Italia nella prima partita del «week-end» toscano. L'assistente di un Riva che ha dominato a centrocampo, ha imposto il proprio gioco. Nella parte finale dell'incontro il peso della partita si è fatto sentire sul pur bravo giocatore pisano e la tecnica dei giocatori rossoneri hanno avuto la prevalenza anche se contrassegnata da un autogol veramente infelice.

Inizialmente il Pisa non aveva sbagliato neanche la marcatura, tenendo rovinosi su Sormani, Lenzi su Prati e Gasparini su Rivera. Semmai quest'ultima si è rivelata poi una mossa sbagliata in quanto Gasparini stava a distanza dal capitano rossoneri controllandolo a zona. Tutto il primo tempo, nonostante la pesantezza del campo che a volte ha bloccato letteralmente il pallone, è stato caratterizzato da fasi alterne ed ambedue le squadre hanno avuto la possibilità di impostare azioni di notevole impegno.

Questo provvedimento, di questa parte del provvedimento, riferendosi alla riforma del sistema sono: l'aggiungendo delle pensioni ai salari. Voi sapete che finora le pensioni rappresentavano il 65 per cento del salario dell'ultimo triennio ed era già un rapporto molto rilevante, superiore a quello esistente in Francia, in Belgio e in Germania, paesi ricchi. L'abbiamo elevato al 74 per cento. Entro il 1976 la percentuale sarà dell'80 per cento del salario degli ultimi anni.

Il secondo punto si riferisce alla scala mobile. Come per i salari, anche per le pensioni il costo della vita troverà un suo riflesso nell'incremento delle pensioni. Vale a dire che se in un anno il costo della vita cresce di due punti, la pensione sarà accresciuta di due punti. Se il costo della vita cresce meno, comunemente entro due anni l'aumento del costo della vita avrà il suo riflesso nell'aumento delle pensioni.

Terzo punto è quello che si riferisce alla riforma dell'istituto della previdenza sociale, nel quale i lavoratori saranno rappresentati in numero maggiore, avranno una più incisiva responsabilità nella gestione e nella direzione dell'ente; e alcune funzioni particolarmente importanti per il servizio che l'istituto assolve per i pensionati, e per i pensionandi, saranno decentrate. Si tratta quindi di una riforma complessa ma organica: non è cioè un provvedimento fatto solo per affrontare alcuni bisogni urgenti ed immediati, ma costituisce un avvio alla sistemazione definitiva di tutto quanto il complesso pensionistico del nostro Paese. Ho detto che è un provvedimento grosso. Ecco, lo vorrei dire che nella storia dello sviluppo civile e sociale del nostro Paese, nella evoluzione del sistema di sicurezza sociale previsto dalla nostra Costituzione, la data di oggi è una data di grande importanza. Un riconoscimento va anche alle Organizzazioni Sindacali che hanno responsabilizzato questo provvedimento ha il suo sviluppo nella spesa, una spesa rilevante. Per questo anno la spesa assomma a 517 miliardi. Il senso di responsabilità ci impone di dire che l'Italia è oggi un Paese più ricco di ieri, ma non ha tali risorse da affrontare questi problemi senza chiamare i cittadini a contribuire. E perché ciò sia possibile e supportabile, sia per garantire il valore dei salari, e quindi delle pensioni, sia per assicurare lo sviluppo sistematico della nostra economia, questo contributo dei cittadini è necessario. Per questo, dopo attenta riflessione, abbiamo ritenuto di non poter evitare l'aumento del prezzo

della benzina. E' un sacrificio che noi chiediamo a molti cittadini, per un consumo largamente diffuso. Ma io mi rifiuto di credere, proprio per la destinazione a un provvedimento di alto valore civile e sociale, che esso non sia capito e supportato. Lo sforzo dello Stato, e cioè non del Governo, ma di tutta la comunità nazionale, ho detto, è rilevante, ma era doveroso. Però dobbiamo guardare all'avvenire con realismo e con senso di responsabilità. Non fare appelli. Mi limiterò a dire che ci troviamo tutti dinanzi a scelte non più differibili. Ripeto, tutti: il governo, che naturalmente ha la responsabilità maggiore, ma anche i cittadini, e in particolare le forze politiche, i sindacati, le forze produttive. Il Paese non ha risorse per affrontare tutto e tutto insieme. Abbiamo gravi problemi di giustizia e di progresso civile e di progresso economico per tutti, e dobbiamo spendere bene, seriamente, le nostre risorse. Abbiamo appunto dinanzi a noi problemi come quello dell'occupazione, dell'industrializzazione del Mezzogiorno della Scuola (fra qualche giorno, credo, presenteremo il provvedimento per la riforma dell'Università), della Giustizia, degli ospedali, del sistema ospedaliero, alcuni drammatici episodi avvenuti in questi giorni han messo in particolare evidenza. Occorrono quindi più investimenti produttivi, che sono quelli che creano occasioni di lavoro e ulteriori risorse, che ci consentano di elevarle sempre più le condizioni di vita dei cittadini, in particolare di quelli più deboli, più bisognosi di solidarietà e di migliorarsi costantemente i nostri servizi sociali.

Ecco. Il governo intende fare tutto il suo dovere. E pensa di avere con sé il sostegno, la comprensione e il contributo dei cittadini. E ogni tanto ci ritroveremo, per fare insieme il punto della situazione.

Illustrato da Colombo

La possibilità di non ridurre le possibilità di consumo degli italiani. Anche la disponibilità globale per consumi aumentano per un ammontare di 422 miliardi di lire che rappresentano la differenza fra la maggiore spesa per le pensioni (517 miliardi) e il nuovo introito fiscale (95 miliardi di lire).

«Il momento in cui furono siglati fra i partiti di centro sinistra gli accordi per la costituzione del governo, ha poi detto Colombo, fu individuata in 400 miliardi di lire la cifra da spendere per affrontare positivamente il problema delle pensioni. Nell'elaborare il provvedimento, il governo è andato al di là di quella cifra. Ecco perché si è dovuto far ricorso alla più alta tassazione sulla benzina. Per il 1969, il piano di copertura della spesa, che è particolarmente crescente dal 1971 in poi, è stato collegato alla evoluzione delle entrate che conseguirà alla crescita del reddito nazionale».

Anche il ministro del Lavoro Brodin, nel corso del suo intervento, ha fatto ai giornalisti una dichiarazione sulla soluzione del problema delle pensioni. «Il provvedimento sulla pensione, ha detto, assicura un importante progresso qualitativo, rispetto al trattamento pensionistico dei lavoratori italiani. Particolare rilievo merita l'istituzione della pensione sociale per i vecchi senza pensione, il consistente aumento del costo della vita per i pensionati, l'introduzione di uno scatto che porta immediatamente la pensione al 74 per cento della retribuzione per gli under 1976, fino all'80 per cento della retribuzione stessa».

Il ministro del lavoro ha quindi sostenuto che «vanno pure rievocate l'istituzione del sistema di scala mobile collegato al costo della vita e l'abolizione del divieto di cumulo. Eccezionale rilievo va dato anche, a mio parere, agli impegni di riforma dell'Inps, in un accrescimento del peso e delle responsabilità dei rappresentanti sindacali dei lavoratori. Si tratta evidentemente di un notevole passo in avanti verso la corresponsabilità dei pensionati e dei pensionandi, tradizionalmente la loro sicurezza era solitamente assai inferiore».

Anche il comitato esecutivo nazionale delle Acli ha preso in esame i contenuti dell'accordo raggiunto tra Governo e centrali sindacali per il nuovo provvedimento. «Il nostro esordio, esprimendo il nostro apprezzamento per l'ingente sforzo finanziario che il Governo ha assicurato per il finanziamento del progetto, dal quale sembra emergere la volontà di affrontare con decisione alcune delle maggiori problemi della Previdenza sociale».

Alterata l'esigenza di un definitivo spostamento dell'asse dell'intervento previdenziale, che deve superare il criterio dell'assicurazione contro il rischio per puntare verso la tutela del bisogno». Anche l'Unione nazionale consumatori ha espresso una soddisfazione per la riforma e il miglioramento delle pensioni che ha richiesto da parte dello Stato, come rileva un comunicato, «il più grosso impegno finanziario di tutti i tempi». L'Unione auspica per il futuro un ampio sviluppo dei consumi accompagnato però da prezzi stabili e richiama quindi il proposito dell'attuazione del Governo sulla necessità di rendere più efficienti le strutture distributive.

Una nota della Confindustria sottolinea dal canto suo l'azione svolta dalla confederazione per ottenere che i minimi del fessero portati a 18 mila lire, in maniera da adeguarsi il più possibile ai trattamenti delle altre categorie. L'Automobile Club d'Italia ha espresso invece in un comunicato «il proprio disappunto per il fatto che ancora una volta si sia voluto far ricorrere al sistema di reperire nuove entrate attraverso un ulteriore aumento del prezzo della benzina».

Le scelte di fondo

no interamente assorbite dalla riforma pensionistica. Ciò non esclude che «non bisogna dimenticare che vi sono altre urgenti questioni sul tappeto che, per essere risolte, presuppongono la possibilità e la capacità di operare, a breve o brevissima scadenza, ulteriori massicci finanziamenti da parte dello Stato».

In questo quadro il segretario del PRI colloca il problema della giustizia, della sanità, della scuola, dei beni artistici paesaggistici e culturali; le ormai irrinunciabili richieste di adeguamento delle infrastrutture (porti, strade, ferrovie, agricoltura) per i. nire ai problemi della maggiore occupazione.

Le forze politiche e sindacali — scrive La Malfa — non possono sottrarsi al dovere di esaminare, col governo, attraverso quale politica si potranno produrre le disponibilità necessarie per affrontare questi altri problemi, e il richiamo alla responsabilità delle forze sindacali si deve considerare del tutto pertinente: dopo che esse hanno affermato l'esigenza di partecipazione alla formazione delle decisioni, ciò che comporta il loro dovere di contribuire alla soluzione degli altri problemi sul tappeto. «Tale discussione», ha fatto contestualmente, «perché il Governo non possa essere accusato, dopo aver risolto il problema delle pensioni, di non sapere o potere risolvere gli altri problemi, quasi che fatta ormai una imponente scelta, non si dovessero predisporre le condizioni necessarie per rendere possibili ulteriori scelte».

«Vi è anche l'urgenza — aggiunge La Malfa — di rendere operativi gli stanziamenti per investimenti pubblici già varati dal Parlamento e che sono in grave ritardo per le deficienze dell'apparato amministrativo. Ma il problema più serio resta quello di dare una esatta definizione e soluzione allo sviluppo del sistema economico e sociale del nostro Paese. Sono tutti temi irrinunciabili che il Parlamento, nella forma della scuola e dell'università, lotta alla disoccupazione, creazione delle regioni, di un efficiente servizio sanitario e sociale — su quali, e con quali, le forze politiche e le forze politiche «dicano attraverso quale politica possono essere risolti».

«E' un discussione alla quale non si può sfuggire — conclude il leader repubblicano — non può esaurirsi in sede di programmazione, poiché l'esperienza ci ha insegnato che le scelte di piano, per non diventare astratte, debbono essere saggiate in confronto alle decisioni più rilevanti e concrete, quale è stata quella delle pensioni».

Su questi argomenti sarà necessario mettere a confronto — aggiungiamo da parte nostra — la volontà delle opposizioni troppo spesso preoccupate di sollecitare spinte contrastanti con il risultato di rendere sempre meno identificabili i problemi di fondo del Paese. E questo atteggiamento del liberale Bozzi secondo il quale i primi atti del Governo Rumor «sembrano destinati a logorare ancora la funzione e il prestigio del Parlamento» e questo perché il Governo ha varato — secondo l'on. Bozzi — la riforma delle pensioni con il concorso dei rappresentanti sindacali e la riforma degli esami con un «Decreto legge». E' molto strano perché il vice segretario del PLI dimentichi il danno arrecato nella passata legislatura alle istituzioni parlamentari dall'ostinato e avvilente ostruzionismo liberale sulla legge per l'istituzione delle Regioni.

mercoledì della direzione socialista. Oggi l'Avanti! pubblica un appello del presidente del PSI, Nenni, in occasione della «giornata socialista per la pace e la libertà del cialista per la pace e la libertà del popolo». Per far fronte alle minacce che vengono alla pace Nenni afferma che occorre sviluppare le iniziative già in corso soprattutto favorendo la coesistenza pacifica tra Washington e Mosca, tra i paesi europei, tra i due blocchi e fuori dei blocchi, riprendendo «con serietà di intenti e di decisione il discorso sul disarmo assunti dalle potenze nucleari con la firma del Trattato di non-proliferazione» e promuovendo l'evoluzione del Patto atlantico e del Patto di Varsavia.

Conclusione scontata

una prospettiva «ancora lontana». Del resto la «strategia delle riforme e delle alleanze» quando passa dalle questioni di metodo alla precisazione degli obiettivi concreti ed immediati che si propongono, diviene estremamente dispersiva e vaga nella formulazione. Per il documento politico, la proposta programmatica del PCI si articola innanzi tutto sulla riforma della scuola, del sistema pensionistico e previdenziale, sulla riforma agraria e sulla nazionalizzazione del settore saccharifero, sul controllo pubblico delle distribuzioni dei prodotti petroliferi; seguono poi le varie forme di «democrazia diretta», che vanno dall'assemblea di fabbrica a quella delle scuole e ai consigli di quartiere, che dovrebbero rafforzare il legame tra le tradizionali istituzioni rappresentative e le masse popolari; vi è ancora la lotta per una piena affermazione e sviluppo del regime democratico costituzionale che conduce alla riforma dello Stato, alla revisione del settore pubblico della economia, alla estensione degli investimenti pubblici, allo smantellamento dei centri di potere burocratico, alla eliminazione delle tendenze autoritarie che si annidano nelle strutture dello Stato stesso, tendenze che però non assistono come è stato costretto a riconoscere Berlinguer, nelle divergenze dei partiti democratici del centro-sinistra, specificando anzi che «la crisi del centro-sinistra non ha dato origine a fermenti reazionari» come è accaduto altrove e cancellando tutta la qui ignorata montatura sul «colpo di Stato». Il documento passa poi all'analisi della questione meridionale, posta come problema nazionale.

Tuttavia, già per Berlinguer il quadro programmatico è diverso da quello del documento: disarmo della polizia, Sifar, Regioni, crisi del Parlamento. Ed altro ancora appare nell'elencazione di Longo, che mette in testa lo statuto dei lavoratori, il diritto di assemblea nelle fabbriche e nelle scuole, le partecipazioni statali, il Mezzogiorno, gli investimenti in agricoltura, la riforma della scuola, la soluzione della crisi parlamentare.

Non siamo quindi di fronte ad un coerente quadro di indicazioni e di priorità, tale da indicare con esattezza su quali temi specifici i peculiari del PCI voglia «aprire» il discorso della collaborazione con le altre forze politiche. Che, poi, neanche su questo punto tutto appare molto chiaro.

Berlinguer infatti ha parlato di «blocco storico» di cui il PCI è parte e in cui la classe operaia ha un ruolo egemonico; il documento politico si riferisce a «nuove dislocazioni delle forze politiche», a nuove «aggregazioni delle forze di sinistra laiche e cattoliche» e a una «riorganizzazione e ristrutturazione della sinistra nel suo complesso». Lungo personalizza, con una selezione negativa, gli interlocutori: che non dovranno essere la «DC di Piccoli e dei suoi amici dorotei»; ma neppure Moro, se ha un significato la critica di Longo al governo Moro per le pensioni. E allora a chi si rivolge il PCI? A quelle «forze popolari e veramente democratiche che finora, purtroppo, la DC è riuscita a subordinare agli interessi conservatori dei grandi monopoli di cui essa è espressione». Il che significa riproporre la vecchia, fatisca, schematizzata immagine di una DC di comodo, pronta a politicizzarsi per aprire il dialogo con il «nuovo PCI». E per quanto riguarda il PSI viene esclusa automaticamente tutta una ala non troppo precisa, ma che si presume sia quella sbrigliatamente definita socialdemocratica, nonni inclusi.

Come si vede, quanto più il discorso politico comunista tenta di precisare e definire, tanto più sfugge nel vago. Per cui, dal mare di parole di sette giorni di dibattito, dalle repliche di Longo e di Berlinguer (che ha parlato anche per conto del segretario del PCI, il quale si è limitato a trattare il problema delle alleanze politiche) e dello stesso documento politico risultano chiare tre cose: un PCI che offre la sua collaborazione in quanto «preoccupato» del pericolo di un vuoto di potere; un PCI che continua a fare dell'uscita dell'Italia dalla NATO e della sua conseguente neutralità la trama di tutta la strategia del comunismo italiano; un PCI che «dissenso», che è «autonomo», che non accetta il modello sovietico, ma che resta saldamente radicato nell'internazionalismo e condanna ogni forma di anti-sovietismo e di rottura con il campo comunista come «capitolazione socialdemocratica» (per usare l'espressione di Berlinguer).

Queste indicazioni sintetiche rendono estremamente cauti, ed pour cause, nel valutare ciò che nel PCI sembra essersi mosso rispetto all'XI congresso, nel riconoscere che dogmatiche presunzioni sullo sviluppo della società italiana e sulle forze che concorrono a produrlo sono state, almeno formalmente, sfumate; lo stesso non unanimismo sulla linea approvata dal congresso è un sintomo che deve essere tenuto in considerazione, anche se il discorso sui contenuti della democrazia reale, nella prospettiva interna di partito e nel più ampio orizzonte politico nazionale ed internazionale, è rimasto sospeso e forse ha compiuto qualche passo indietro in relazione ai potenziali sviluppi che il «rapporto critico» con il movimento comunista mondiale, dopo la crisi irrisolta della Cecoslovacchia, potrebbe avere agli effetti di una reale autonomia ed espansione del principio democratico e di libertà nel PCI.

Berlinguer ha riconosciuto che il congresso di Bologna «non ha definito una compiuta sistemazione di tutti i problemi della società italiana», il che ci conferma nella impressione che il PCI è ancora in una fase interlocutoria — diciamo meglio di indecisione — di fronte alle grandi scelte della democrazia e ai contenuti effettivi da dare alla cosiddetta «via nazionale al socialismo». Se si il caso di parlare di una reale «apertura», dipenderà dagli sviluppi. Al trionfo del congresso di Bologna, oltre che il corricolo, sarà stato per il PCI, e per tutti, sostanzialmente esclusivo.

Poche note di cronaca a conclusione: dopo l'approvazione del documento politico e di un appello del congresso che riassume le indicazioni del documento stesso, dopo gli interventi di Berlinguer e di Longo, l'assemblea ha proceduto alla elezione del nuovo comitato centrale, che si è riunito subito dopo riconfermando Longo alla segreteria. Successivamente il comitato centrale ha eletto Berlinguer vice segretario, e la nuova direzione. Come era previsto tra gli esponenti della «Nuova sinistra» sono entrati nel comitato centrale Pintor, Natoli, Rossanda, mentre è rimasto escluso Capruva.

Approvato dal Governo

di tutte le pensioni in godimento al 31 dicembre 1968. Vengono altresì dettate nuove, più favorevoli norme sul cumulo della pensione con la retribuzione di anzianità con 35 anni di effettiva contribuzione, fermo restando per quest'ultima il divieto di cumulo con la retribuzione.

Nel quadro generale della riforma, un particolare significato assumono il riordinamento delle strutture organizzative e amministrative dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'avvio di un processo di largo decentramento.

Il provvedimento, anche per questo aspetto, è approvato dalla Camera. In relazione agli oneri derivanti dalla riforma anzietà del Consiglio dei ministri ha anche approvato un provvedimento legislativo di carattere tributario.

Successivamente il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del ministro per gli Affari esteri, on. Nenni, un disegno di legge che autorizza nuovi stanziamenti per la costruzione e l'acquisto di stabilimenti da destinare a sedi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

La proposta del ministro per le Finanze, on. Reale, un disegno di legge inteso ad assicurare un più sollecito pagamento delle vincite al Lotto; la proposta del ministro per la Difesa, on. Gui; un disegno di legge per il riordinamento degli ufficiali degli uffici in s.p.e. del corpo degli capitani di porto; un disegno di legge che autorizza le disposizioni transitorie concernenti il reclutamento degli ufficiali in s.p.e. dell'Aeronautica militare; la proposta del ministro per i Trasporti e l'Aviazione civile on. Leopoldo, un disegno di legge per il riscatto della ferrovia in concessione Sondrio-Tirano, ai fini della inclusione della linea nella rete delle Ferrovie dello Stato.

Su proposta del ministro per la Marina mercantile, on. Lupis, uno schema di decreto che approva la convenzione aggiuntiva stipulata dall'amministrazione con la società di navigazione «Italia» l'8 giugno 1968; l'approvazione del ministro per le Finanze, on. Reale, un disegno di legge per il riscatto della ferrovia in concessione Sondrio-Tirano, ai fini della inclusione della linea nella rete delle Ferrovie dello Stato.

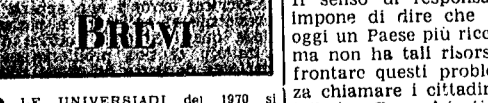
Su proposta del ministro per il Tesoro, on. Colombo, la nomina del sen. Giuseppe Biotti a presidente della commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

Su proposta del Presidente del Consiglio, on. Rumor la nomina dei componenti del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, designati dalla Giunta regionale per il quadriennio 1968-1972.

Su proposta del ministro per la Grazia e la Giustizia, sen. Gava, la nomina del dott. Giovanni Noceroli, magistrato di cassazione, con l'ufficio direttivo di procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Laquila, a direttore generale degli affari penali, delle grazie e del casellario. Su proposta del ministro per la Difesa, on. Gui, la nomina del ammiraglio di squadra in s.p.e. Giuseppe Pignotti alla carica di sottosegretario di Stato Maggiore della Difesa; e il conferimento delle funzioni di direttore generale per il personale militare della Marina all'ammiraglio di divisione in s.p.e. Emilio Cluffo. Il Consiglio dei Ministri ha anche deliberato su proposta del ministro per gli Affari esteri, on. Leopoldo Nenni, un ristretto movimento diplomatico. La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 14,20.

LA LIBERTAS A TUTELA DELL'ATLETICA ITALIANA

I dirigenti Libertas della atletica leggera, riuniti nel palazzo dei Congressi di Firenze sotto la presidenza del Delegato nazionale on. Arrigo Paganelli, hanno esaminato la situazione esistente prima dell'assemblea nazionale internazionale dell'IEPA di cui partecipano alla riunione hanno dato mandato ai dirigenti centrali Libertas di prendere i necessari contatti con le varie componenti del nostro atletica al fine di una più stretta collaborazione e di una più completa consistenza della forza Libertas, a crediti accordi per la migliore tutela degli interessi dell'atletica leggera italiana.



LE UNIVERSIADII del 1970 si svolgeranno a Torino. La decisione è stata presa ieri sera dal comitato esecutivo della FISU. NELLA PARTITA di andata valevole per la qualificazione al Torneo internazionale dell'IEPA di calcio, le nazionali juniores di Portogallo e Italia hanno pareggiato 1-1 ieri a Lisbona. Il gol italiano è stato segnato da Roberto Landini. NAPOLI ed Atalanta disputeranno domani pomeriggio la finale del Torneo giovanile di calcio di Viareggio.